

PROBLEMI DI DIPENDENZA E RELATIVE DIFESE

"All'inizio il bambino è l'ambiente e l'ambiente è il bambino. Attraverso un processo complesso il bambino separa gli oggetti e quindi l'ambiente dal Sé.

...Inizia ora una complessa interazione tra ciò che è dentro e ciò che è fuori, che continuerà per tutta la vita dell'individuo, costituendo la principale relazione del soggetto con il mondo" (Winnicott D.W., 1963, p. 68-69).

Insomma, sembra che il separarsi, quindi il differenziarsi, si ripropone incessantemente come modalità non sopprimibile di ogni ordine vivente. Così, essendo ogni evento della nostra vita, sia psichica che fisica, collegato ad una o più separazioni, esso ci riconduce in ogni suo momento ad un lavoro di rielaborazione e di sutura di questi (Galdo A.M., 1989).

Lo stesso processo analitico (Meltzer D., 1967) in quanto isomorfo della realtà (Etchegoyen R.H., 1986) ripropone, all'interno del suo campo dinamico, (Baranger W., Baranger M., 1990) una modalità di relazione che non deve essere intesa come patrimonio esclusivo delle condizioni del setting analitico ma come ingrediente ineludibile di ogni relazione umana. È Bowlby a sottolineare che il legame con la figura materna è soltanto il primo di una lunga serie di legami che si svilupperanno con altre figure "oggetto di attaccamento" (Bowlby J., 1970).

Così, la coppia terapeutica, per il fatto di nascere e vivere all'insegna della separazione (Bellanova P., 1981), attraverso il transfert, ripropone al paziente la sua modalità relazionale nei confronti della stessa che egli stenta a riconoscere in quanto lo immette in una situazione di pericolosa dipendenza dall'oggetto, nel nostro caso dall'analista. "Esistono dunque forti e molteplici resistenze e controresistenze ad analizzare le angosce di separazione, poiché esse sono collegate al timore di riconoscere che esiste un vincolo e che questo vincolo suppone una dipendenza di ciascuno nei confronti dell'altro" (Etchegoyen R. H., 1986, p. 657).

Insomma la separazione, vista in questa ottica, deve essere descritta come un "elemento della psicoanalisi", dunque una componente essenziale di ogni esperienza psicoanalitica (Di Chiara G., 1978).

Naturalmente la dipendenza è fonte di una vasta gamma di sentimenti, sia positivi (il senso di protezione, calore e sicurezza che si procura l'oggetto quando è vicino, amorevole e magari consente - nella realtà o nella fantasia - una certa quota di fusionalità), sia negativi, connessi al valore per la perdita, al senso di panico, alla gelosia (se non è con me, con chi sta?), all'invidia per le qualità che l'oggetto possiede e che non si condividono, ecc.

È perciò comprensibile che il soggetto si difenda strenuamente dai sentimenti dolorosi che la separazione comporta, magari negando la bontà dell'oggetto ed esaltando le proprie qualità e capacità. "L'angoscia di separazione si manifesta ogni qualvolta il comportamento di attaccamento viene ostacolato o sembra essere impedito. Un certo grado di angoscia di separazione, perciò, rappresenta la controparte sana di una forma di comportamento che si manifesta per ragioni naturali" (Bowlby J., 1970, p. 24).

Narciso rappresenta il modello di colui che evita ogni rapporto a scanso di sofferenze, privandosi pertanto degli apporti vitalizzanti che dagli altri possono derivare e perciò inaridendo ed infine morendo.

È anche naturale che la caduta delle difese dalla dipendenza (maniacalità - negazione) comporti una certa quota di depressione. Infatti, come sostiene Etchegoyen: "Una giusta interpretazione dell'angoscia di separazione tocca sul vivo il problema forse più doloroso dell'uomo, il suo legame con gli altri, la sua dipendenza e il suo essere orfano. Dobbiamo sapere perciò che ogni volta che interpretiamo l'angoscia di separazione mettiamo il nostro paziente di fronte alla solitudine e attacchiamo la sua onnipotenza" (1986, p. 657).

Il materiale che presento, vuole mettere in evidenza alcune modalità con le quali un mio paziente, si difende dall'esperienza di separazione per non riconoscerne i relativi problemi di dipendenza ad essa legati.

Carlo, dopo due settimane di separazione dall'analisi per le vacanze di Natale, arriva in seduta e dice di non essere stato molto bene. Aggiunge:

"nonostante tutto sono riuscito però a superare l'ansia, rispetto alle altre interruzioni. Da questa mattina mi sento più tranquillo, rilassato. Non ho più quei dolori che avevo durante l'interruzione. Mi è passato tutto, anche l'influenza.

Questa cosa mi sembra strana".

Dice di aver sognato molto e a questo punto racconta un sogno fatto nel mezzo delle vacanze:

"Stavo sul letto sdraiato, il mio pene era diventato enorme. C'erano due o tre ragazze che lo toccavano. Era una specie di orgia. Queste erano meravigliate dalla grandezza del mio pene. In un'altra scena c'era mio figlio Alessio che strillava in quanto aveva l'ansia".

Sempre lo stesso paziente nell'ultima seduta che precede l'interruzione delle vacanze di Pasqua racconta un sogno:

"Mi telefona la madre di Francesca dicendomi che sua figlia non verrà a lavorare in quanto deve partire. A questo punto io penso: proprio adesso che sto male. Mia moglie, arrabbiata, va a lavorare da sola al mercato ed io resto a casa e mi metto a cucinare. Non riesco però a trovare le vongole con le quali mia moglie mi aveva detto di preparare gli spaghetti. Quando ritorna mia moglie mi dice il posto dove stavano le vongole. Queste erano belle ma strane, in quanto erano nere e sembravano delle cozze".

Associazioni:

Ieri è stato male. Ha avuto anche un po' di febbre.

Pensa che oggi è giovedì ed il fatto che Francesca debba partire può avere un'attinenza con l'analista che va via.

Nella realtà, quando è ansioso, resta a casa e al mercato a lavorare ci va solo la moglie.

Francesca è una loro dipendente, è una ragazza seria e rispettosa anche se non molto sveglia.

La madre di Francesca è una persona onesta, più sincera rispetto alla madre della ragazza che precedentemente lavorava con loro.

Le vongole e le cozze sono i suoi frutti di mare preferiti.

Nel primo sogno sembra emergere una difesa maniacale masturbatoria, in cui il paziente non riconosce la propria dipendenza dall'analista e quindi proietta la sua parte dipendente nel bambino e nelle ragazze, essendo lui l'oggetto di ammirazione e del bisogno.

Attraverso la fantasia onnipotente dell'enorme pene-mammella si trasforma così, da colui che ha bisogno di essere nutrito, a quello che nutre (identificazione proiettiva).

Nel secondo sogno invece, sembra che le difese onnipotenti cedano il posto ad un riconoscimento del bisogno dell'altro (la moglie che sa dove sono le cozze, la lavorante...), nonché alla consapevolezza che da solo non trova sostentamento (penso che le vongole contengano un doppio significato, orale e sessuale ed il nero rappresenti la tinta depressiva che colora la situazione).

All'interno della relazione analitica il problema della dipendenza si presenta in tutti i cicli dell'analisi e, "Al di là di teorie e preferenze, tutti gli analisti concordano nell'affermare che il ritmo di contatto e separazione proprio del processo analitico influisce in grande misura sul comportamento del paziente. Tale influenza si vede più facilmente con le vacanze, poi con il fine settimana e infine da seduta a seduta. Sono le tre circostanze, procurate e previste dal setting, in cui è messa in gioco l'alternativa del contatto e della separazione" (Etchegoyen R.H., 1986, p. 653).

Bibliografia

- AA.VV. (1989): **La separazione**, Borla, Roma.
- Amati Mehler J., Argentieri S., et altri (1981): **Formazione della coppia analitica e identità dello psicoanalista**, Riv. di Psicoanalisi, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, Anno XXVII, n. 1, p. 99-121.
- Baranger W., Baranger M. (1990): **La situazione psicoanalitica come campo bipersonale**, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Bellanova P. (1981): **Introduzione**. In: Amati Mehler, Argentieri S. et altri.
- Bowlby J. (1970): **Psicopatologia dell'angoscia: il ruolo dei legami affettivi nella psicopatologia dell'angoscia**, Riv. di Psicoanalisi, Il Pensiero Scientifico, Roma, Anno XVI, vol. unico, p. 15-26.
- Di Chiara G. (1978): **La separazione**, Riv. di Psicoanalisi, Il Pensiero Scientifico, Roma, Anno XXVI, n. 2, p. 258-269.
- Freud S. (1925): **Inibizione, sintomo e angoscia**, O.S.F., Boringhieri, Torino, 1978, vol. X.
- Galdo A.M. (1989): **Separazione e sviluppo: proposte per una discussione**. In: AA.VV.: La separazione, Borla, Roma.
- Hetchegoyen R.H. (1986): **Los fundamentos de la tecnica psicoanalitica**. Trad. it.: I fondamenti della tecnica psicoanalitica, Astrolabio, Roma, 1990.
- Meltzer D. (1967): **The Psychoanalytic Process**. Trad. it.: Il processo Psicoanalitico, Armando, Roma, 1971.
- Rycroft C. (1968): **A critical dictionary of psychoanalysis**. Trad. it.: Dizionario critico si psicoanalisi, Astrolabio, Roma, 1970.
- Winnicott D.W. (1963): **Home is where we start from**. Trad. it.: Dal luogo delle origini, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1990.